PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

ARCHIVUM HISTORIAE PONTIFICIAE

LA *CURA ANIMARUM* NELLA CITTÀ DI ROMA
L'attività del Vescovo di Roma tra storia, liturgia e cultura materiale (secc. IV-VII)

19 novembre 2020

Abstract relazioni

Rita Lizzi Testa – Università degli Studi di Perugia
Roma e il suo vescovo (IV-VI secolo d. C)
L'intervento esaminerà le relazioni del vescovo di Roma con il senato, gli imperatori e il popolo romano, per mostrare come nel corso di due secoli il cristianesimo sia infine diventato la nuova religione civica, mentre il papa e i suoi chierici – soppiantati gli antichi culti – assumevano su di sé alcune delle funzioni pubbliche dei collegi religiosi tradizionali e trasformavano la vita festiva della città.

Andrea Verardi – Pontificia Università Gregoriana/Università di Helsinki
«Solummodo ad orationem et praedicare populo vacare stude»*: Roma e il l'attività pastorale dei papi tra VI e VII secolo.*
All'inizio del secolo VI gli autori delle tre versioni del *Liber Pontificalis* romano utilizzarono le biografie papali per delineare un quadro articolato della liturgia all'interno dello spazio cittadino, sia esso urbano, sia suburbano. I loro autori, probabilmente appartenenti agli ordini minori del clero, indicarono in maniera il più possibile chiara le competenze (reali o auspicabili) dei diversi *ordines*. In particolare essi concentrano la loro attenzione su due aspetti: l'estromissione dei monaci dalla compartecipazione all'atto liturgico (intenso in senso lato), e la definizione della complessa interazione tra i presbiteri dei *Tituli* cittadini e il papa, in particolare per quanto riguarda la liturgia battesimale. A questi due temi se ne aggiunge poi un terzo, per certi aspetti fondante, anche perché collocato dalla terza redazione nella biografia di Pietro, la definizione delle competenze papali e la limitazione della sua azione ai soli aspetti pastorali della vita della chiesa cittadina. Secondo questa fonte, infatti, il vescovo doveva dedicarsi all'educazione cristiana dei fedeli e alla predicazione.
Alla luce di questo quadro iniziale, il contributo intende analizzare il concetto di *cura animarum* e le sue declinazioni e regolamentazioni da parte del *Liber Pontificalis*. Questo da un lato per studiare la situazione ecclesiale che motivò la presa di posizione degli autori del *Liber* in questo campo, dall'altro per seguirne gli sviluppi sino alla fine del secolo VII. In quest'ultimo caso si proverà a valutare se 'le proposte' normative della fonte romana siano state recepite e attuate, avendo come fil rouge l'evoluzione del ruolo pastorale dei pontefici in relazione alle mutazioni che segnarono la società cittadina tra VI e VII secolo.

Carlo dell'Osso – Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

Gregorio Magno, La cura animarum *come attenzione ai poveri nella tutela della giustizia e rispetto della libertà.*

Il contributo intende presentare l'attività di Papa Gregorio Magno in favore degli indigenti della città di Roma con la mensa dei poveri e la trasparente amministrazione del *Patrimonium sancti Petri.* Sarà messo in evidenza che la sua azione in favore dei poveri era dettata dalla tutela della giustizia e del rispetto della liberta, come scrive nella "Regola Pastorale": *".... Quando si dà ai poveri ciò di cui essi hanno stretto bisogno, si compie un atto di restituzione più che un dono, si rende omaggio alla giustizia più che compiere un atto di generosità".*

Il contributo si articolerà con la lettura e presentazione di alcuni testi significativi di Papa Gregorio, tratti dal *Registrum epistularum,* e della *Vita Gregorii* di Giovanni Diacono.

Giulia Marconi - Università di Perugia

Istituti per la formazione dei chierici in età tardoantica

Sin dal IV secolo decretali pontificie, canoni e trattati furono dedicati al problema della formazione che dovevano seguire coloro, bambini o adulti, che volevano diventare chierici. Tradizionalmente si ritiene che a questa ricchezza di riflessioni non corrispose, nell'età antica, l'istituzione di 'seminari' o scuole destinate principalmente all'istruzione del clero, almeno fino alla nascita delle cosiddette scuole parrocchiali ed episcopali nella prima metà del VI secolo. In questo panorama, i circoli ascetico-clericali che Ambrogio e altri vescovi dell'Italia settentrionale avevano creato a Milano, Vercelli e Aquileia per controllare e regolare l'arruolamento ecclesiastico, e le iniziative avviate da Agostino presso la chiesa di Ippona, sono state presentate come episodi eccezionali verificatisi in virtù delle capacità e dell'intraprendenza delle personalità coinvolte.

Le indagini che stiamo conducendo sulle iniziative didattiche promosse da Ennodio e Cassiodoro nell'Italia della prima metà del VI secolo inducono, altresì, a rivedere le esperienze precedenti entro un quadro coerente di sviluppo. Quando era diacono della chiesa di Milano, Ennodio perpetuò o rianimò la tradizione locale, di matrice ambrosiana, vòlta a offrire ai giovani di buona cultura un'educazione religiosa di alto livello. Sfruttando la fitta rete di relazioni parentali e clientelari che aveva con i membri dell'aristocrazia senatoria romana, inoltre, Ennodio creò le condizioni per permettere ai suoi allievi di arricchire la formazione cristiana e la conoscenza delle Sacre Scritture con un soggiorno nell'Urbe, secondo il modello del *cursus studiorum* tradizionale. Mosso da simili preoccupazioni educative, Cassiodoro, insieme al vescovo di Roma Agapito, nel 534-535 tentò di riformare le *scholae christianae*, istituzione preesistente nella quale venivano insegnate le Sacre Scritture, raccogliendo del denaro per assumere, sul modello delle scuole pubbliche, insegnanti qualificati ed elevare, così, il livello dell'insegnamento cristiano offerto.

I risultati della ricerca suggeriscono, in sintesi, che sia proficuo impostare la storia degli istituti per la formazione dei chierici in età tardoantica su nuovi assunti: anzitutto, l'insegnamento destinato ai futuri chierici non era distinto da quello rivolto ai fedeli laici, dal momento che l'istruzione religiosa era concepita sia come un'integrazione dell'educazione tradizionale offerta dalle scuole pubbliche o dalle famiglie, sia come specializzazione successiva ai diciotto anni; l'insegnamento della cultura cristiana venne gradualmente organizzato (ad esempio in base all'età degli allievi e alla loro cultura, determinata dal ceto sociale) e in una certa misura standardizzato; all'origine di alcuni sviluppi degli istituti di formazione religiosa ci fu il modello delle pratiche e dell'organizzazione della scuola secolare.

Danilo Mazzoleni – Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

I pontefici romani nelle iscrizioni paleocristiane

Si prenderanno in esame i riferimenti epigrafici ai papi sia nei testi funerari, sia in quelli monumentali, analizzando gli appellativi, i contesti in cui essi sono contenuti e il ruolo messo in evidenza da questi documenti, redatti sia in prosa sia in poesia. Fra tutti, certamente una particolare importanza riveste la figura di papa Damaso con i suoi epigrammi in onore dei martiri e la sua politica volta a favorirne il culto.

Fernando López Arias – Pontificia Università Gregoriana/Pontificia Università della Santa Croce

Strategie di sacralizzazione e evangelizzazione dello spazio urbano nella Roma tardoantica

Il lungo periodo della storia di Roma compresso tra l'invasione dei Visigoti di Alarico (410) e la fine del secolo VII, è caratterizzato da una estrema e repentina mutevolezza degli scenari sociali e politici. Forse l'unico processo storico lineare di questo lungo periodo è stato l'affermazione del cristianesimo come realtà religiosa e culturale. Il profondo radicamento di questo movimento religioso nella cultura, in quanto condivideva il patrimonio di idee ebree e ellenistiche, lo fece diventare ponte tra la cultura classica e il nuovo medioevo che si apriva strada tra le macerie dell'Impero Romano. Il cristianesimo divenne per questa via il garante della sopravvivenza dell'eredità antica.

La Chiesa assume progressivamente caratteri e mansioni dello stato romano. Simultaneamente, a partire dal V secolo, si è assistito a una progressiva affermazione dell'autorità papale nella città di Roma, che svolge sempre di più il ruolo di moderatrice della vita civile della capitale.

Questo processo sociopolitico è inseparabile da un'altra dinamica nettamente religiosa. L'ardore apostolico dei successori di Pietro li portò a una continua attenzione per la *cura animarum* dei cittadini di Roma, compressa non solo come attività di cura pastorale dei cristiani, ma come sollecitudine per portare la luce di Cristo a tutti i cittadini romani che, in questo modo, abbandonarono progressivamente le tradizioni pagane per abbracciare la nuova religione.

In questo contesto, il nostro intervento si propone di riflettere su alcune strategie adoperate per trasformare progressivamente il volto materiale e lo spirito dell'Urbe: da capitale dell'Impero in *civitas christiana*. Vogliamo particolarmente fermarci su alcune attività, interventi o processi promossi, diretta o indirettamente, dalla massima autorità religiosa del Cristianesimo: i Papi.

La cristianizzazione di Roma fu interpretata dai pontefici come un processo di sacralizzazione, in senso cristiano, del suo spazio urbano. In questo senso, la progressiva affermazione del Cristianesimo nell'Urbe fu veicolata attraverso *strategie* di tipo architettonico, devozionale e liturgico. Tra queste, forse la più importante è l'*edilizia di culto*, cioè, la costruzione di basiliche all'interno delle Mure Aureliane e nei suburbi. Questi edifici hanno permesso di dare alla Chiesa una nuova visibilità all'interno del tessuto urbano e, conseguentemente, della società. D'altra parte, la promozione del *culto alle reliquie* dei martiri, facilitato dalla costruzione di strutture per favorire il pellegrinaggio nei santuari, ha anche agevolato questa trasformazione simbolica dell'antica città pagana. Infine, la *Liturgia* celebrata dal Papa, che conosciamo specialmente attraverso il Liber Pontificalis e l'Ordo Romanus I, è anche un fattore decisivo in questa dinamica di trasformazione. Concretamente, le processioni presiedute dal Papa, molto in particolare quelle della liturgia stazionale, hanno senz'altro contribuito alla creazione di una topografia cristiana che ha sostituito, nel corso dei secoli, l'immaginario collettivo originale della città di Roma.

L'intervento cercherà di esporre le suddette strategie, in modo da mostrare come la conquista spaziale e simbolica dell'Urbe per parte della Chiesa è diventata espressione e veicolo della cura pastorale dei pontefici, rivolta all'evangelizzazione la società romana.